

Si firma **Kim de l'Horizon**, si chiama Dominik Holzer, ha scritto un volume eccentrico

Qui l'autore è uno, nessuno e infinito

di ALESSANDRA IADICICCO

Kim de l'Horizon è un nome di fantasia e lui — lei? esso? — che lo porta è una creatura fantastica. Non tanto perché, informano le scarse notizie riportate nel risvolto di copertina del suo romanzo, nasce nel 2666, data vagamente satanica, a Gethen, il pianeta del fantascientifico *La mano sinistra delle tenebre* popolato di ambisessuali. Quanto perché, scavalcati con un agile piroetta i confini a questo punto scontati e rudimentali del tempo e dei generi, si fa seme e piantina, foglia e albero, vento della corsa ma senza gambe in movimento e capelli che soffiano sul viso, vortice della gioia ma senza il vuoto alla bocca dello stomaco e tuffo al cuore. Poi però si fa corpo e si fa vuoto, si fa tuffo, acqua, fiume, mare. Questo proteiforme, metamorfico per-

sonaggio, al secolo Dominik Holzer, svizzero del Canton Bernese, classe 1992, si mette in gioco totalmente nella sua scrittura e, a dispetto del succedersi impetuoso dei mascheramenti, vi si mette completamente a nudo: nel modo più sincero e impudico. Mai letto niente di simile prima d'ora. Non per niente il suo libro d'esordio — in originale il *Blutbuch*, libro di sangue, ma anche il libro del faggio (*Buche*) o libro di pancia (*Bauch*), tradotto intelligentemente per con il titolo di *Perché sono da sempre un corso d'acqua* — a oggi la sua unica opera «narrativa» tra molte virgolette, ha vinto sia il Deutscher Buchpreis sia lo Schweizer Buchpreis, vale a dire i due importanti riconoscimenti per la letteratura di lingua tedesca.

Letto nella magnifica versione di Silvia Albesano è meno complesso di quanto qualsiasi tentativo di presentazione in-

durrebbe a credere: è magnetico, dichiaratamente magico, seducente, continuamente sorprendente. Ed è facile. «Perché fai sempre frasi così corte? Perché spezzi sempre le frasi in quel modo?», chiede la nonna al bimbo che le parla. «Non posso scrivere più di sette parole. In una volta». Raramente per comporre le sue formule magiche, per fare incantesimi, spezzare sortilegi, o per procedere tentoni sul filo di una scrittura che è «lucernario nella nebbia delle cose» lo scrittore supera questo limite. E anche dicendo la più sfrontata, feroce e spudorata delle verità incanta come una fiaba. Lo sostiene la memoria: memoria fluida e impersonale (chissà se è un mio ricordo o se me lo ha raccontato qualcuno?) dell'infanzia, avvolta di tutte le sensazioni di paura e di piacere che prova un bambino. E la memoria familiare, seguita

sulla linea di discendenza delle madri, di quelle storie raccontate da tempo, da sempre, che dal passato arcaico degli avi arrivano fino al presente, che dalla terra remota della montagna arrivano fino in città: le storie che nostro malgrado ci pongono in essere e cui la scrittura spezzata, spezzettata, fluida di Kim si vuole ribellare.

Alla nonna si rivolge nel libro la voce dell'autore, a lei che non lo può più ascoltare, per dirle ciò che non le ha mai detto e che non si può dire. E il suo detto, con trovata inaudita, si disperde, come vede bene il lettore che tiene il libro tra le mani: si frange e rifrange nell'incalzarsi dei ripetuti finali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

| | |
|-----------|-----------|
| Stile | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Storia | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Copertina | ■ ■ ■ ■ ■ |

i



KIM DE L'HORIZON
**Perché sono da sempre
un corso d'acqua**
Traduzione
di Silvia Albesano
IL SAGGIATORE
Pagine 340, € 19

L'autore del libro è lo
svizzero di lingua tedesca
Dominik Holzer (1992)